

SPAZIOARTE N° 7

Anno III, Giugno-Novembre 1976, pag.1

EDITORIALE – Struttura e obiettivi della nuova rivista, con invito alla partecipazione

Dopo un anno passato nella ricerca di individuazione concreta delle linee da condurre avanti nella nuova rivista e nell'organizzazione delle strutture che potessero permettere tale lavoro, siamo ora arrivati al primo prodotto della nostra attività, prodotto che assume un aspetto diverso rispetto alle altre esperienze per l'impostazione di tipo analitico e per la ricerca di un rigore documentaristico negli argomenti affrontati.

Vediamo nella realizzazione pratica come abbiamo cercato di assolvere a queste esigenze.

Abbiamo dedicato la prima parte della rivista - circa la metà - a un argomento monografico per poter assolvere alla richiesta di chiarimento di alcuni punti nodali della cultura visiva contemporanea di cui si sente l'esigenza.

Cosa significa chiarimento? Abbiamo voluto rispondere a questo interrogativo - per noi prioritario - appoggiando il nostro lavoro su tre principi d'azione:

il primo strumento per fare il punto su di un argomento d'attualità (abbiamo infatti sempre affrontato e affronteremo solo problemi che stiamo vivendo o che abbiamo appena vissuto e vogliamo ora comprendere meglio) è il coinvolgimento nella analisi dei protagonisti del fenomeno in esame e il confronto delle diverse opinioni che da tale coinvolgimento derivano;

il secondo mezzo di lavoro pensiamo che debba essere una accurata indicazione bibliografica;

il terzo punto chiave è il confronto dell'esperienza specifica in esame con altre analoghe verificatesi in campi d'azione vicini, confronto che permette al lettore di porsi in ottiche di osservazione diverse nei confronti del problema.

È su questo piano di lavoro che si sviluppa quindi l'argomento monografico.

La scelta dei temi da affrontare scaturisce da un'analisi abbastanza immediata della realtà che ci circonda (naturalmente rimane aperto quel dialogo con il lettore che abbiamo sempre avuto e che speriamo frutti la individuazione di temi d'attualità che possono esserci sfuggiti).

Abbiamo poi dedicato uno spazio della rivista alla costituzione di un archivio (suddiviso per interventi su argomenti omogenei, della stampa periodica e di quella specializzata, nel campo dei problemi relativi alla prassi, alla critica e alla storia dell'arte), dato che da parte di tutti gli operatori del settore si ritiene problema prioritario quello di ricevere un'informazione che non rimanga «episodio», ma che rappresenti un elemento che stimoli e tenda a strutturare una formazione culturale complessa e critica allo stesso tempo.

Il problema era quello di approntare correttamente un'operazione che assumesse un significato e una finalità precisamente definiti.

Abbiamo preso le mosse da una considerazione fondamentale: il grado della complessità e della potenzialità di stimolo critico di ogni tipo di informazione è relativo al grado di democraticità in cui è possibile fruirlo.

La fruizione in questo senso è quindi democratica nella misura in cui l'informazione non si impone sola e senza confronti, ma, al contrario, si «propone», accanto ad altri interventi, fino a ricomporre il dibattito, di solito complesso, che si sviluppa su di un medesimo argomento.

Se questo d'altronde è l'aspetto sincronico del significato che ci siamo proposti di dare a questa operazione, ne esiste anche un altro con una accentuazione, per così dire, prevalentemente diacronica.

Si può constatare infatti l'importanza di avere un quadro facilmente comprensibile non solo del dibattito su di un argomento specifico e contingente (per esempio una mostra o un convegno), ma anche della successione degli interventi su temi di più largo respiro (animazione, rapporti città-territorio, etc.) in un arco di tempo non limitato.

Ma esistono anche termini di significatività storica, nella misura in cui si intendono fornire anche gli elementi per ricomporre l'insieme del dibattito artistico che, a svariati livelli e su diverse tematiche, si è sviluppato in Italia, nello spazio dei due mesi che intercalano la pubblicazione della rivista (dal prossimo numero poi tenteremo di fornire esplicitamente seppure sinteticamente, come introduzione alle schede, i termini di massima della configurazione di tale dibattito).

Nell'ultima parte, infine, vengono ospitati gli interventi di attualità di interesse generale e le segnalazioni di quei lavori (soprattutto di animazione e di decentramento culturale) che non trovano spazio nelle riviste d'arte attualmente pubblicate in Italia.

E concludiamo con una richiesta (banale forse, ma indispensabile per il proseguimento della nostra opera): una richiesta di intervento attivo nei nostri confronti, con giudizi, critiche e proposte operative, da parte di chiunque intenda usare lo strumento di confronto che vuole essere Spazioarte.